



VIA RUGGERO SETTIMO 2
(Piccole storie)

Un'ordinaria mattinata di luglio luminosa e assolata. Ore 10. La strada quasi deserta. Anna, un'amica delle mie sorelle, come ogni mattina esce di casa per fare la spesa, avanza sicura nei suoi sandali, indossa una gonna rossa e una camicia a fondo bianco animata da linee colorate che danno vita a motivi geometrici, borsetta nera appesa ad una spalla e tenuta ferma da una mano.

Fatto qualche passo si ferma in mezzo alla strada, alza la testa verso un balcone al primo piano e comincia a chiacchierare con una vicina. Il sole forte la induce ad avvicinarsi al marciapiede dove una striscia d'ombra può proteggerla. Il suo parlare è accompagnato da gesti che disegnano nell'aria strane forme.

Sembra che il dialogo sia finito, riprende a camminare ma improvvisamente si ferma e torna indietro: la conversazione riprende con le stesse modalità.

Non faccio in tempo ad inquadrare la situazione dal mio balcone – osservatorio che già le cose cambiano nuovamente: Anna si gira verso l'altro lato della strada ed estende la conversazione ad un altro balcone che nel frattempo si è animato grazie ad un'altra presenza. Si viene così a formare un triangolo comunicativo con Anna che rappresenta il vertice mobile che per vedere meglio la sua interlocutrice si sposta da un lato all'altro della strada, poi decide di posizionarsi al centro sfidando il solleone. Una mano accompagna le sue parole sottolineando di volta in volta i punti salienti, scandendo il ritmo come un direttore d'orchestra; l'altra funge da visiera per riparare gli occhi dagli accecanti raggi solari.

Ancora una volta sembra che tutto sia finito, la donna si incammina per la sua strada ma ecco che dopo qualche metro ritorna sui suoi passi e i conversari, come per un accordo prestabilito, riprendono. Questa figura (andarsene per poi ritornare) si ripete più volte e la sensazione di chi guarda è quella di essere di fronte ad un teatro all'aperto.

La scena improvvisamente viene turbata dall'ingresso tanto fulmineo quanto inaspettato di tre piccoli ciclisti che a tutta velocità sfrecciano nella stradina rischiando di travolgere Anna.

Urla, rimproveri, minacce piovono in strada da ogni parte, porte che si aprono, anziani che, spinti da un'atavica curiosità, si precipitano in strada con una prontezza davvero invidiabile.

I bambini, paralizzati dalla tempestiva e poderosa reazione, non riescono ad esprimere le loro ragioni e rimangono a testa bassa finché dura la sfuriata.

Passata la paura tutto si placa, le bici si allontanano, i curiosi si rintanano nelle case e la conversazione a tre continua giusto il tempo necessario per i saluti.